



---

*Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*  
Band 51 (1971)

Herausgegeben vom Deutschen Historischen Institut Rom

---

Copyright



Das Digitalisat wird Ihnen von [perspectivia.net](http://perspectivia.net), der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

ta dalle botteghe addossate; all'A. va il merito di aver riconosciuto l'autenticità del testo e la storicità del notaio Stefano ivi citato. La ricostruzione del testo è stata effettuata sulla base delle trascrizioni degli eruditi ferraresi dei secoli passati, e di fotografie e trascrizioni eseguite dall'A. e da altri durante i recenti lavori di sistemazione delle botteghe che nascondevano tratti delle lastre epigrafiche. Dal confronto con le foto dell'appendice e dalla logica interna del testo si possono tuttavia proporre alcune ipotesi di correzione al testo così restaurato: „antiquitus“ (fr. 7 tav. 1 foto 4), „secundum eius tenore“ (fr. 7 tav. 2 foto 7), „facient“ (fr. 7 tav. 3 foto 15), „carta legitima vel te[stes]“ (fr. 7 tav. 3), „in predam aut scacitum“ (fr. 1 foto 28), „ad hoc sacramentum“ (fr. 2 foto 28), „studio iudicis qui hanc cartam copiet“ (fr. 5 foto 26 e p. 8). Avrebbe inoltre contribuito ad una migliore comprensione del testo distribuire i singoli frammenti non secondo l'ordine cronologico con cui si imposero all'attenzione della tradizione ferrarese, ma secondo l'ordine spaziale da essi occupato nel complesso delle lastre della facciata, e quindi secondo l'ordine interno del testo: tanto più che un frammento (fr. 6 foto 19), che sembra essere stato redatto in una scrittura epigrafica lievemente più tarda, collocato in questo ordinamento spaziale risulta l'ultimo della serie, e quindi forse conserva traccia di un'aggiunta al testo originario. Poco felice, benchè sorretto da una conoscenza insuperabile dell'erudizione ferrarese anche inedita, il tentativo di commento del testo così restaurato, eseguito alla luce di atti privati anche coevi (alcuni dei quali editi in appendice) e degli statuti ferraresi del secolo seguente. In realtà, in questi statuti particolarmente antichi (a. 1173), che fanno cenno anche di disposizioni anteriori („carta de comuni videlicet de tenutis“, „dixpositus commitatus Ferrariae et dis[trictus]“), il „consilium sapientum“ di Ferrara, con l'approvazione del popolo, dispone nell'ordine: la conferma dei possessi antichi e futuri della Chiesa Ferrarese; l'obbligo di tenere due volte l'anno presso il Duomo una „curiam specialem . . . [com]munis“; la tutela del diritto di proprietà e di possesso di viventi e defunti; l'inalienabilità dei possessi del comune (fr. 7); il dovere di obbedienza ai consoli; il divieto di compiere rappresaglie non autorizzate da essi; un inizio di clausola incompleta su un bosco presso il Po (fr. 1); l'obbligo di prestare un „sacramentum“ entro Pentecoste (fr. 2); un altro obbligo non identificabile la cui inadempienza comportava la perdita dei diritti politici e delle garanzie personali; norme incomplete sugli orfani dei vassalli (fr. 5); l'esenzione dei cittadini e abitanti dei borghi dagli „amiseribus“ (fr. 6). L. F.

Libro di censi del sec. XIII dell'abbazia di S. Croce di Sassovivo, a cura di Riccardo Capasso, Deputazione di storia patria per l'Umbria,

Fonti per la storia dell'Umbria 4, Perugia (Dep. Umbr.) 1967. Der Kodex S, heute im erzbischöflichen Archiv in Spoleto (Ms. 6653) setzt sich aus zwei Teilen zusammen. Der erste, 5 Faszikel umfassend, enthält 103 Originalurkunden zweier Notare aus den Jahren 1225–39 und zwei von einem der beiden Notare in den Jahren 1279/80 auf leeren Blättern nachgetragene Stücke. Alle betreffen Gütergeschäfte des Klosters. Der zweite Teil des Kodex (3 Faszikel) ist eine aus Urkunden in Regestenform zusammengestellte Liste der Einkünfte des Klosters. Die älteste benutzte Urkunde ist hier aus dem Jahre 1080, wie ein chronologischer Index in der Edition sichtbar macht. Beide Teile des Kodex sind selbständig entstanden. Die Zinsliste, wie C. in der Einleitung ausführt (p. XIV) zwischen 1222 und 1226. So fällt ihre Entstehung in eine Blütezeit des Klosters, in die Abtszeit Angelos, dessen Aktivität wir auch den herrlichen noch heute erhaltenen Kreuzgang des Klosters verdanken. C. hat mit Akribie diese für die Klostergeschichte so eminent wichtige Quelle herausgegeben, kommentiert und mit nützlichen Registern versehen. W. K.

Anthony Molho, The Florentine 'tassa dei traffichi' of 1451, Studies in the Renaissance 17 (1970) S. 73–118 identifiziert eine bisher auf 1431 datierte, zeitweilig verschollene Liste (Arch. di Stato Firenze, jetzt Misc. Pubbl. vol. 21) als 1451 bzw. 1453 aufgestelltes Verzeichnis der damals zur *tassa dei traffichi*, also zur Besteuerung investierten Kapitals veranlagten Firmen und deren Teilhaber (512 Namen). Die im Anhang veröffentlichte Liste ist durch einige Tabellen erschlossen, z. B. Rangfolge der bedeutendsten Firmen und ihr geschätztes Kapital (31 Bank- bzw. internationale Handelsfirmen haben insgesamt das gleiche Steueraufkommen wie die 61 genannten wollverarbeitenden Firmen), oder Tabelle 6 ein Vergleich zwischen tatsächlichem und deklariertem Kapital am Beispiel der Firmen Cosimo Medicis mit enormen Differenzen (und darum Unsicherheit über die sonst unkontrollierbaren Angaben überhaupt: „a question answered no more easily for Quattrocento than Novecento Italy“ S. 93). Bei statistischer Auswertung von Liste und Tabellen muß man sich, wie auch der Vf. weiß, stets vor Augen halten, daß die Liste nicht vollständig ist. A. E.

Isa Belli Barsali, Guida di Lucca. 2ª edizione interamente rifatta. Lucca (Maria Pacini Fazzi Editore) 1970. 374 S., 99 Abb. – Entgegen dem Titel kein Führer, sondern eher ein Repertorium der Monumente mit Inventar der Museen, von der durch ihre Arbeiten zur Kunstgeschichte Luccas hervorgetretenen Autorin. Nützlich die Aufnahme vieler mittelalterlicher Inschriften. Im Anhang Kurzbiographien Luccheser Künstler, ausführliche